

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

Ufficio Diocesano Confraternite

INCONTRO CONFRATERNITE INIZIO ANNO PASTORALE 2019-2020

LE CONFRATERNITE: LAICI IMPEGNATI NELLA CHIESA

Premessa

Prendere in esame il ruolo delle Confraternite e il loro esercizio nell'ambito della Chiesa non ci si può limitare al semplice aspetto storico oppure a quello giuridico, ma bisogna **andare oltre** cioè riflettere sul **futuro delle Confraternite e sul loro ruolo attuale nell'ambito della Chiesa.**

Quando si parla di Confraternite la nostra mente subito pensa ad istituzioni cariche di storia e di tradizioni. Ciò non può essere smentito, perché sono poche quelle di recente istituzione, perciò rintracciare le origini storiche della maggioranza delle confraternite è difficile. Anzi **alcuni ricercatori fanno risalire la loro istituzione alle prime comunità cristiane.**

La storia delle Confraternite non è disgiunta dalla storia della Chiesa. L'esigenza dell'associazionismo ecclesiale laicale, l'impegno di realizzare la **fratellanza** e il desiderio di tradurre in opere di **carità** l'amore di Cristo vengono fatti risalire alle parole di Gesù: **"...dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"** (Mt 18,20).

Le confraternite, come le conosciamo oggi, hanno la loro origine nel **XII secolo**. Sono sorte come **associazioni di fedeli con scopi** ben precisi: **esercizio di carità e di pietà, nonché dell'incremento del culto pubblico**.

Esse non vanno confuse con le congregazioni religiose, perché **le confraternite non emettono voti né vivono in comunità**.

Un elemento importante che contraddistingue la confraternita è la "**stabilità**", che viene definita e assicurata con l'**erezione canonica** mediante **decreto formale**. **Tale decreto compete e viene** emesso dall'**autorità ecclesiastica competente** e comporta l'**adozione obbligatoria di uno Statuto**, che stabilisce lo **scopo** della confraternita e i **rapporti** sociali interni.

1) Riferimento storico: diffusione delle Confraternite.

Nel XII secolo, non appena le Confraternite ebbero ufficialmente origine, **la diffusione fu rapidissima** in Italia, in Francia, in Germania, in Spagna..., **in quasi tutta Europa**.

La diffusione delle Confraternite in tutti gli strati sociali, la fiducia che riscuotevano dai fedeli e l'esempio di povertà e di rettitudine **contribuirono a salvare la Chiesa negli anni della divulgazione dell'eresia**. A questo proposito è bene ricordare che **in Germania**, nelle città in cui vi era una forte presenza di Confraternite, **la predicazione protestante si arrestò: nel 1500 a Colonia vi erano 80 Confraternite, a Lubeca 70, ad Amburgo 100**. Queste città seppero mantenere una forte presenza Cattolica e a Colonia i Cattolici rimasero, come in effetti sono tuttora.

Il secolo decisivo, per la crescita spirituale e per l'impegno cristiano nei doveri sociali delle Confraternite, fu il XVI, dopo il Concilio di Trento.

Le confraternite garantivano la degna sepoltura ai defunti di ogni ceto e classe sociale, confortavano i carcerati, accoglievano i pellegrini, soccorrevano i poveri, costruivano ospedali e case di accoglienza..., **supplivano a tutte le carenze della società civile** non ancora organizzata e priva di strutture adeguate alle esigenze dei cittadini. Le Confraternite si prendevano cura delle classi sociali che vivevano nella piena emergenza e nella precarietà.

La fiducia che le Confraternite riscuotevano, il loro esempio di povertà e rettitudine contribuirono a mantenere solida la fede nei fedeli e alta la loro considerazione nei confronti della Chiesa.

Nonostante l'evoluzione dei tempi, **le Confraternite si sono sempre adeguate ai cambiamenti, senza variare e alterare le due fondamentali finalità da perseguire: la missionarietà e l'esercizio della carità.**

2) Collocazione giuridica delle Confraternite

Le Confraternite, per antica tradizione, appartengono alla categoria delle "Associazioni Pubbliche di Fedeli", che si differenziano sostanzialmente nel regime giuridico e nel loro rapporto con l'Autorità Ecclesiastica.

Questa collocazione delle Confraternite **non è da ritenersi un privilegio giuridico** nei confronti delle altre associazioni, ma aiuta a comprendere l'importanza che esse rivestono nell'ambito della struttura ecclesiastica.

Per capire **la differenza che intercorre tra le confraternite e le altre associazioni** è necessario analizzare i caratteri propri degli enti – in questo caso delle associazioni pubbliche – alla cui categoria sono inserite le Confraternite.

L'analisi dei caratteri propri degli enti mette **in evidenza il ruolo che la Chiesa affida al "laicato pubblico"** appartenente alle Confraternite:

a) **Le Confraternite sono erette dalla gerarchia:** occorre un atto ufficiale di erezione per costituirla. Tale **atto è proprio ed esclusivo dell'Autorità Ecclesiastica competente**, mediante questo atto pubblico, la Confraternita **viene costituita "Persona Giuridica"** a norma del can. 116 e del can. 313 del CJC.

b) **L'Autorità Ecclesiastica competente assegna alla Confraternita**, a norma del can. 301 del CJC, **una missione canonica.**

c) **Le Confraternite sono associazioni pubbliche che agiscono in nome dell'autorità che le ha costituite:** l'Autorità Ecclesiastica competente affida ad esse una missione. Esse nella loro azione, in forza del mandato ricevuto, svolgono il loro ministero.

d) **Le Confraternite sono sottomesse in tutto al governo dei Pastori della Chiesa, che approvano i loro Statuti.** In particolare gli Statuti devono contenere disposizioni ben definite circa l'ammissione o l'espulsione dei confratelli, il rapporto con l'Autorità Ecclesiastica, i modi di gestire i beni, ecc.

e) **I beni delle Confraternite sono beni ecclesiastici:** da un lato ciò determina una limitazione nella loro gestione, dall'altro è una garanzia di maggiore tutela a favore dei beni, i quali non potranno essere

ceduti né acquisiti senza l'autorizzazione dell'Autorità competente a norma del can. 319 del CJC.

Questo riferimento è stato necessario per prendere in considerazione in che modo le Confraternite si inseriscono, non soltanto nell'ambito della struttura ecclesiale, ma anche in quello del programma pastorale nazionale o diocesano.

3) L'impegno missionario e caritativo delle Confraternite

Prima di sviluppare questo paragrafo è bene ricordare in breve le **finalità** comuni a tutte le Confraternite:

- a) Suscitare l'**aggregazione** tra i fedeli;
- b) Esercitare **opere di carità e di pietà** popolare;
- c) **Incrementare il culto.**

Fede e Carità sono i due binari su cui le Confraternite si muovono e sono certe di promuovere rapporti di amicizia e di comunione fraterna nella Chiesa e nella società civile.

È stato il **Concilio Vaticano II** a rivalutare il patrimonio culturale e religioso delle Confraternite, tanto da portare una reinterpretazione del ruolo che esse erano chiamate a svolgere all'interno della Chiesa e a una riflessione sulle **nuove esigenze dell'apostolato dei laici**, che lo stesso Concilio intendeva potenziare (cfr PO 8 e AA 19 e 24).

I primi segnali di rinascita delle Confraternite iniziano a manifestarsi nel **1989 per volontà del Papa, San Giovanni Paolo II**, il quale aveva ascoltato i delegati diocesani che esprimevano la necessità di **creare un "coordinamento"** tra le confraternite, in

modo da consolidare lo spirito di fraternità e di cooperazione tra le stesse. Il primo incontro ufficiale del coordinamento si tenne a Roma, il **13 e il 14 maggio 1989**, con il seguente argomento da trattare: ***Le Confraternite nella Comunione, Comunità e Disciplina ecclesiale.*** Da questo incontro nacque il **Primo Cammino di fraternità** sul tema: ***Evangelizzazione e testimonianza della carità.*** Nacque così il progetto che, grazie alla costante e decisiva opera di Mons. A. Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e delegato per le Confraternite e Pii Sodalizi d'Italia, si realizzò il **14 aprile del 2000** con l'approvazione della CEI la **Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia** alla cui Presidenza fu chiamato il Dott. Francesco Antonetti.

Il riconoscimento della Confederazione delle Confraternite rappresenta un segno di fiducia da parte dei Vescovi italiani all'azione pastorale che svolgono le Confraternite in particolare nel ruolo della **"evangelizzazione"**. Questo compito non può distaccarsi dal Programma Pastorale Diocesano, che ogni anno il Vescovo diocesano rinnova. Le Confraternite, depositarie di manifestazioni e di esperienze tradizionali, nel riproporle siano guidate e assistite o, almeno, abbiano l'approvazione del Cappellano e/o del Parroco, per essere inserite e integrate nel piano pastorale diocesano.

Alle Confraternite non è sufficiente limitarsi ad attingere dal patrimonio di fede e di spiritualità di cui sono depositari per presentare la ricchezza della religiosità popolare in occasione di feste e di manifestazioni pubbliche previste dalla tradizione in particolari ricorrenze e luoghi di culto. **Questo patrimonio per acquistare maggiore credibilità e per rendersi segno o evento di trasmissione della fede, non può prescindere dal fondamento teologico dell'annuncio della Verità del Vangelo. È,**

infatti, il senso della tradizione che invita a valorizzare il passato, sotto la guida del Sacerdote – Cappellano o Parroco – per poterlo vivere nel presente e saperlo riproporre nel futuro.

Quanta ricchezza, quante opere posseggono le Confraternite che testimoniano il proprio valore. Tuttavia **la credibilità di ogni singolo sodalizio nella Chiesa di oggi scaturisce dalla capacità di essere comunità, di condividere la preghiera, il culto, le opere, di essere fratelli e di manifestarla pubblicamente in piena comunione con il proprio Vescovo e con la Chiesa universale.**

Le Confraternite oggi devono sentirsi in dovere di svolgere **compiti importanti** all'interno della Chiesa attraverso **due strade maestre** indicate dal Vangelo: **Fede e Carità:**

- **La Fede** come testimonianza di amore in Cristo e di impegno, nel perfezionamento della propria spiritualità, nella missione evangelica intesa come presenza sempre più viva nella comunità ecclesiale e nella società, con una maggiore **consapevolezza di appartenere al Popolo Santo di Dio.**

- **La carità** come espressione di fraternità e di comunione in Cristo **con le opere di misericordia** verso i poveri e i bisognosi di amore; **con il conforto e con l'assistenza** per gli afflitti dalla solitudine, dallo smarrimento e dal neopauperismo materiale e spirituale.

4) Espressioni ed accezioni su cui ruota il termine "Confraternita"

Le Confraternite, oggi più che nel passato, devono essere segno di comunione e di

appartenenza nella Chiesa, nonché devono esprimere il loro servizio al prossimo **mediante l'esercizio della carità**. Esse hanno, perciò, il compito di formare "**Cristiani Adulti**", consapevoli e responsabili del loro battesimo e della testimonianza da offrire a tutti, sia individualmente sia comunitariamente, con le opere di misericordia spirituali e corporali.

a) *Espressioni sulle quali ruota il termine "Confraternita"*

Le Confraternite devono vivere ed esprimere la piena comunione con la Parrocchia di appartenenza per rendere il servizio di testimonianza di fede e di carità, iniziando dalla comunità ecclesiale di appartenenza e, di riflesso, a quella civile.

La partecipazione alle attività e alle processioni, coordinate in perfetta sintonia con l'Assistente Spirituale e con il Parroco, non ha valore esterno, o di coreografico folklorismo locale, se non rispecchia **il segno** di appartenenza alla Chiesa, **la testimonianza** coerente con i principi cristiani di riferimento e **lo stile** di vita che la Confraternita è chiamata a condurre in conformità al suo "**carisma**".

Le Confraternite, nelle loro molteplici espressioni, **non possono trascurare i quattro principi cardini su cui poggia il loro ruolo:**

- **La Missionarietà:** la Chiesa, per far giungere l'annuncio del Vangelo a tutti, percorrendo vie antiche e nuove, ha bisogno di **laici convinti**, iscritti a sodalizi, **che riescono ad annunciare la Parola del Signore e a garantire la testimonianza di fede.**

- **La testimonianza:** è necessaria per continuare ad essere nella società "**fermento**" e "**lievito**" della Parola

del Signore e, nello stesso tempo, per contribuire a suscitare il risveglio spirituale.

- **L'impegno assiduo e costante degli iscritti:** come operai nella vigna del Signore **devono sentire l'esigenza di moltiplicare e di creare iniziative ed attività** attinenti al "**carisma**" della Confraternita.

- **La ricerca della santità:** da perseguire attraverso i numerosi esempi di autentica perfezione cristiana e la promozione del culto, di cui la storia di ciascuna Confraternita è ricca. Sotto la guida e l'assistenza spirituale del Cappellano o del Parroco è bene favorire, nella formazione dei confratelli e delle consorelle, **lo spirito di pietà, la valorizzazione delle doti dell'umiltà, l'educazione alla pazienza e l'attenzione verso i problemi reali e occasionali.**

b) Le accezioni sulle quali ruota il termine "Confraternita"

Le accezioni su cui ruota il significato **della parola "Confraternita" si possono riassumere a tre:**

- **La Confraternita è Chiesa:** appartenere ad una Confraternita, oppure ad una associazione ufficialmente riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, significa appartenere alla Chiesa, essere Chiesa. **Le Confraternite sono cellule del corpo della Chiesa; sono espressione del laicato impegnato; sono una forma millenaria dell'apostolato dei laici; sono Chiesa che evangelizza; sono Chiesa in cammino di santità.** Come la Chiesa senza Cristo non può esistere, perché sarebbe una semplice società umana, così la

Confraternita senza la Chiesa sarebbe un semplice circolo di amici. **La Confraternita deve avere un intimo legame con la vita della Chiesa**, come un bimbo si nutre al petto di sua madre. **La vita della Chiesa particolare**, i programmi diocesani, i momenti celebrativi della Diocesi **e della Parrocchia** sono anche attività, momenti e forme che ogni Confraternita deve sentirsi chiamata a svolgere e a vivere.

- **La Confraternita è luogo di pietà e di preghiera:** non è un insieme di persone bigotte, ma **luogo di pietà popolare, perché luogo di ricerca di Dio, di culto, di adorazione, di incontro con Cristo.** Le esigenze che un confratello e una consorella devono richiedere sono il modo e il tempo per incontrare il Signore, mediante **l'ascolto della Parola del Signore e la partecipazione frequente ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia per crescita nella Fede.**

- **La Confraternita è luogo di carità:** la vera pietà verso Dio rende il cuore tenero verso i fratelli più fragili, più deboli, più bisognosi, più poveri... **Le Confraternite non hanno mai disgiunto la pietà verso Dio dalla pietà verso il prossimo**, cioè dalla **carità**. Guardando al passato, – ad esempio – quando non esistevano i cimiteri e le ditte di pompe funebri, per le Confraternite era un'opera di misericordia grandiosa prendersi cura di seppellire i morti, come anche, quando non ancora esistevano gli ospedali, erano le Confraternite che si prendevano cura dei malati, dei sofferenti, dei pellegrini.

Conclusione

Oggi non bisogna considerare l'istituzione delle Confraternite come se fossero un "residuo" della struttura della Chiesa preconciliare. Grazie al Vaticano II, le Confraternite sono state prese in considerazione, rivalutate e consolidate, perché rappresentano una realtà viva ed una risorsa indispensabile nell'ambito della Chiesa. Esse non sempre sono accolte e valorizzate, perché spesso le persone che rivestono una responsabilità e in certi settori della Chiesa, prestano più attenzione a coltivare forme e attività pastorali, che risaltano all'occhio del pubblico sotto l'aspetto mediatico e per mettere in evidenza più l'immagine della propria persona che i risultati che dovrebbero scaturire dall'azione pastorale.

Nella moderna società vi sono diffuse molteplici altre forme di povertà, che le Confraternite devono guardare e devono prendere in considerazione, perché spesso sono trascurate sia dai mezzi di comunicazione sociale – volutamente perché non fanno audience –, sia dalle istituzioni civili e sia da quelle religiose. Oggi c'è lo smarrimento sociale, morale, psicologico e culturale delle nuove generazioni; c'è una forma di narcisismo esasperato e una forte esaltazione della propria persona che danno importanza e attenzione all'apparenza e all'esteriorità, senza fare alcun riferimento all'aspetto morale e spirituale; c'è un indifferentismo e una sfrenatezza dionisiaca spropositati, tutto è lecito...in nome della libertà...; c'è poi la categoria degli anziani, spesso abbandonati e sfruttati; c'è la nuova realtà degli immigrati, che non hanno un punto di riferimento e che sono costretti a girovagare e ad elemosinare per sopravvivere; c'è la poca attenzione verso i diversamente abili e di tanti nuove realtà che sono al difuori dell'attenzione

politica e religiosa; ci sono ancora padri di famiglia e giovani privi del necessario, perché senza stipendio e senza lavoro; ci sono famiglie disgregate, separate, divorziati e risposati, senza pace, prive di comunione e di affetto, dove i figli sono usati invece di essere amati, curati ed educati; ci sono i grandi bisogni delle missioni e dei poveri dei paesi in via di sviluppo, ecc... Potrei continuare nell'elenco, perché ci sono gravi situazioni che si coltivano silenziosamente e di nascosto per interessi personali e privati.

L'attenzione a queste nuove povertà dovrebbe aiutare fortemente la Confraternita a vivere e a trasferire nel presente la ricchezza e l'esperienza del passato. Le nuove realtà sollecitano le Confraternite ad essere sempre più disponibili a intervenire mediante le opere di carità, e ad essere forze evangelizzatrici e di interventi caritativi e di solidarietà nell'ambito della Diocesi e delle Comunità Parrocchiali.

I Confratelli e le Consorelle sono chiamati ad essere "Testimoni" sempre, sia quando indossano la Cappa nelle processioni e nelle pubbliche manifestazioni religiose e civili, sia in famiglia, sia nel lavoro, sia nei momenti di svago...; testimoni sempre..., all'insegna della Fede missionaria, della Carità silenziosa e della Speranza misericordiosa di salvezza a cui il Padre Celeste ci chiama.

Atessa, 15 settembre 2019, festa della Beata Vergine Addolorata.

Mons. Angelo Vizzarri

Direttore Diocesano Ufficio Confraternite